

**Questa è
la prima riforma
organica della
Costituzione
dal 1948 a
oggi, dopo il
fallimento di
diversi tentativi**

VERO

La necessità di aggiornare la Seconda parte della Costituzione non nasce certo oggi.

Il primo tentativo in tal senso risale infatti **a più di trent'anni fa**, quando il Parlamento istituì (1983) la prima commissione bicamerale per le riforme, presieduta da Aldo Bozzi. Dopo oltre 80 riunioni e due anni di lavoro, il testo non arrivò mai all'esame delle aule parlamentari per la mancanza di un accordo tra i partiti. Nel 1992 una nuova bicamerale fu varata sotto la presidenza di Ciriaco De Mita (poi sostituito da Nilde Iotti), ma l'interruzione della legislatura nel 1994 segnò la fine infruttuosa anche di questa esperienza.

Il terzo tentativo avvenne nel 1997, con la bicamerale presieduta da Massimo D'Alema, ma dopo una prima intesa bipartisan su un testo condiviso, il centrodestra di Berlusconi e Bossi fece naufragare anche questo tentativo.

Nel 2001, gli italiani approvarono attraverso



il referendum la modifica del Titolo V della Costituzione, votata in Parlamento dalla maggioranza di centrosinistra, che modificava i poteri specifici di Stato e Regioni, introducendo il principio della "legislazione concorrente". L'applicazione successiva dimostrò i limiti di quella esperienza, che oggi con la nuova riforma si vuole superare. Fu poi la maggioranza di centrodestra a varare senza il coinvolgimento delle opposizioni una riforma ben più ampia, che interveniva sull'intero assetto istituzionale previsto dalla Costituzione. Ci pensarono gli italiani nel 2006 a fermare quel tentativo grazie al referendum.

È stato necessario attendere altri dieci anni perché il Parlamento approvasse una nuova riforma organica della Costituzione, a partire dal confronto con tutte le forze politiche che si sono dimostrate disponibili al dialogo.